

proposta

DOMENICA 15^A DEL TEMPO ORDINARIO

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 24 - N° 1116 – 11 LUGLIO 2010

DOMENICA ORE 8.00 9.30 11.00 18.30

(tillio.soat@libero.it) TEL. 041 – 912943

SECONDO VIAGGIO 2010

Carissimi amici di San Giorgio di Chirignago

sono di nuovo in partenza per Wamba, il mio secondo viaggio la seconda grande fatica di questo anno 2010.

Partirò da sola il 15 luglio e mi fermerò per due settimane nella missione, dove incontrerò tutti i responsabili dei progetti di aiuto resi possibili dalla vostra generosità. In particolare mi interesserò della situazione degli asili di Wamba e dintorni dove con il vostro aiuto si provvede a molte necessità, come il latte dei mattino, la divisa per ogni bambino ed un contributo per i maestri inviati dal governo, ma poco presenti perché poco pagati.

Si tratta di un progetto che riguarda circa 1000 bambini ed è bene controllare da vicino l'andamento delle cose, poiché in questo periodo ci sarà anche un cambio delle persone che diventano responsabili della distribuzione concreta degli aiuti. Poi ci vengono presentate altre richieste e vorrei approfondire sul posto le necessità

La situazione in Kenia, secondo i miei informatori, non è tranquilla e sono stata consigliata di servirmi dell'aereo anche da Nairobi a Wamba e così farò. Ma parto tranquilla per tanti motivi. Per tutti gli amici dell'associazione "Insieme per Wamba" che mi sostengono con competenza soprattutto nelle numerose pratiche necessarie perché tutto sia in regola, per l'affetto di tanti di cui mi sento circondata e per il sostegno di tutti coloro che con fedeltà aiutano la missione.

A tutti chiedo di accompagnarmi anche con la preghiera. Un saluto cordiale a tutti vo

Lucia Trevisiol

Mestre 4 luglio 2010

CE LO MERITIAMO

Comincio a non provare più pietà per disoccupati, cassintegrati, licenziati e quant'altro. Sembrano e sono parole gravi nella bocca di un prete. Ma dico e sono pronto a giurarlo che ce le meritiamo noi le vacche magre di questo tempo.

In piazza c'era un vecchio rudere: l'ex Bar Centrale. Una giovane famiglia di imprenditori lo ha rilevato e ha voluto trasformarlo in una bellissima costruzione **per amore del paese**.

Fossero stati delle persone normali avrebbero fatto fallimento prima di aprire, perché sono quasi due anni che lottano contro una burocrazia ottusa, fatta di persone incapaci, stupide, corrotte, fannulloni alla grande, che non chiedono al cittadino tutti i documenti, tutte le "carte" insieme, ma una alla volta: mi hai portato il certificato di conformità edilizia? Ora portami il certificato di compatibilità ecologica; me lo hai portato? Ora voglio la certificazione acustica: Me l'hai portata? Voglio la dichiarazione della nettezza urbana che non superi i tanti metri cubi ecc.

Fino allo sfinimento....

E così a chi chiede: ma quando apre questa pasticceria? Nessuno, meno che mai i proprietari, sanno o possono sapere quando sarà.

Inshallah.

Destre, sinistre, centro.... Un'accozzaglia di incapaci che vogliono lasciare il nostro paese nelle sabbie mobili dove si trova perché non hanno rispetto di nessuno, meno che mai per se stessi e per la giustizia.

Quello che in altre nazioni avviene in una giornata, e poi l'autorità verifica e semmai punisce, in Italia, patria del diritto (ma di chi?), non avviene in un anno e più.

Ce la meritiamo la crisi, ce la meritiamo.

Non c'è niente da fare. Ce la meritiamo. d,R:T.

11 LUGLIO SAN BENEDETTO

Celebriamo la liturgia della domenica senza dimenticare però che oggi si celebra uno dei santi più importanti della storia della Chiesa.

San Benedetto ha il merito di aver raccolto nella sua Regola quanto di meglio si trovava nella tradizione ascetica e monastica anteriore, adattando le varie discipline all'indole latina e sottraendo la Regola all'arbitrio dell'abate.

«Il monaco è colui che rinunciando alla propria volontà si cinge delle robustissime e splendide armi dell'ubbidienza per militare sotto il vero Re Cristo Signore» (Prologo della Regola).

Il monaco benedettino vive separato dal mondo per trovare più facilmente Dio. Il suo impegno principale è imitare Cristo, uniformando la propria volontà a quella di Dio, con il voto di obbedienza, e rinne- gando se stesso con l'esercizio dell'umiltà, della povertà e della castità. La sua occupazione quotidiana è l'opus Dei, la preghiera liturgica e il lavoro, inteso come fuga dall'ozio, mezzo di contemplazione e strumento di espiazione. « Ora et labora » è la sintesi della Regola di san Benedetto.

«Prima di ogni altra cosa devi chiedere a Dio con insistenti preghiere che egli voglia condurre a termine le opere di bene da te incominciate, perché non debba rattristarsi delle nostre cattive azioni dopo che si è degnato di chiamarci a essere suoi figli » (Regola).

Nel lontano 2000 vi fu un intervento su PROPOSTA che riguardava la “malattia della pietra”.

Rileggendolo mi è venuto il desiderio di ripubblicarlo, perché in parte è ancora attuale.

Eccolo

LA MALATTIA DELLA PIETRA

L'intervento di ... su PROPOSTA della scorsa settimana meritava qualche parola di commento da parte mia. Non volevo, però, togliere spazio al Presidente della Scuola Materna, e così mi sono riservato di scriverla su questo numero.

Quando si parla di “malattia della pietra” già usando questa espressione si formula un giudizio negativo su quanto sta accadendo in tante parrocchie, compresa la nostra. Poi ci si affretta a dire che non è così, ma l'impressione rimane.

Occorre, invece, analizzare bene il fatto in sé e come si sta realizzando, per poter poi dare un giudizio a ragion veduta.

La prima considerazione da fare è sempre quella delle proporzioni. Mi spiego: se una famiglia di 4 persone ha bisogno di un appartamento di 70/100 mq. per vivere, altrimenti si sente soffocare, ci si deve domandare se una comunità composta di 8000 persone (in crescita, perché a quest'ora abbiamo amministrato 40 battesimi contro i 25 di tutto il 1987) potesse starci in quattro stanzette e un piccolo seminterrato.

Certo che ci siamo stati, ma esattamente come 60 anni fa, in una delle casette di via Ghetto, 50 mq. in tutto, ci stava la famiglia di Prevosto, più di 10 persone, se non sbaglio.

Dunque, capo primo: c'era la necessità, anzi l'urgenza di ampliare la struttura del centro?

(quanta necessità ce n'era lo si è visto successivamente, tanto che le 9 aule non bastano più ed occorre far catechismo nelle sedi sotto. N.d.R.)

Certo che c'era, anche perché oggi non si può più fare catechismo come all'inizio del '900, cento bambini insieme a ripetere a memoria “l'esamina”

Le classi di catechismo, oggi, possono essere composte al massimo da 10/11 ragazzi, altrimenti non c'è catechista, per quanto esperta, che riesca a tenere un po' di disciplina.

Pensate ai bambini che avete in casa.

Capo secondo: perché oggi tanti cantieri aperti nelle parrocchie, mentre ieri ce n'erano molti di meno?

Il motivo è semplicissimo: la mia generazione di parroci sta colmando un vuoto che risale dalla notte dei tempi, e lo sta facendo perché mentre fino al 1986 quasi tutte le entrate della parrocchia erano del parroco, e del parroco personalmente, oggi tutte le entrate sono della Comunità.

Ciò significa che oggi le parrocchie hanno una maggiore disponibilità economica: Il parroco stenta ad arrivare a fine mese (non lo dico per dire) ma la parrocchia ha più risorse.

Queste risorse chiedono di essere impiegate.

Se in una situazione di necessità (che più sopra abbiamo dimostrato e descritto) ci sono fondi sufficienti e un parroco non costruisce per non aver noie, per non esporsi a rischi o a critiche o per quant'altro, sarebbe un ignavo e nel girone degli ignavi dovrebbe andare dopo morte.

I parrocchiani dovrebbero rallegrarsi di questa situazione che è esattamente opposta a quella dello stato. Lo

stato chiede moltissimo e fa poco perché il più lo brucia nella normale amministrazione. La parrocchia non chiede niente e costruisce molto perché nella vita ordinaria consuma poco.

Ma non è spilorcia: tutti mi daranno atto che d'inverno la nostra chiesa è calda; alla festa dei lustri il rinfresco è stato quello che è stato; alla festa del Grazie non si fa la fame ecc.

Capo terzo: quanto tempo usano i sacerdoti per gestire questo “mal della pietra”?

Quando costruimmo la casa di Caracoi tutto il tempo che dedicai a quell'opera, che pure comportò un notevole impegno economico, fu una mattinata quando salii lassù per vedere come andavano i lavori.

Nel caso del centro tutto il tempo che ci perdo consiste in una visitina la mattina, dopo le lodi, e due chiacchiere con l'architetto, quando viene, per decidere eventuali cambiamenti.

E' vero che qualche pensiero, e più di uno, talvolta interrompe il riposo notturno, soprattutto in vista dei pagamenti, ma questo credo sia il minimo della pena se si vuol fare qualcosa.

Io so che l'amico ... non intendeva mettere sotto accusa i parroci del 2000 per le loro opere murarie, ma so per certo che c'è chi vorrebbe la moglie ubriaca e la botte piena, e cioè, che tutte le strutture fossero efficienti al massimo, ma che il parroco rimanesse un contemplativo.

Si suggerisce, al proposito, che la conduzione di queste faccende sia affidata ai laici.

L'idea è buona, ma non so quanto praticabile.

In questi anni ho sempre visto che le rogne ho dovuto curarmele io.

E cioè, finché tutto va liscio e non ci sono problemi, chiunque è disposto ad assumersi responsabilità, ma quando c'è qualcosa che non quadra, allora chi si deve arrangiare è il titolare, nel nostro caso il parroco.

Tanto fa, allora, che lo stesso si prenda non solo l'osso, ma anche la carne.

E per finire: che cosa ha ancora in mente il parroco di Chirignago per l'avvenire?

Mi piacerebbe restaurare il monumento, ampliandolo per farne anche un luogo di ritrovo permanente per gli anziani ed una casa di accoglienza per bambini in difficoltà, e poi restaurare la cella del campanile, e poi costruire una fontana di quelle che prendono l'acqua in profondità perché la gente possa venire, come nel passato, ad attingere acqua davanti alla chiesa e magari fermarsi a dire una preghiera, e poi mi piacerebbe terminare la pittura dell'esterno della chiesa e della canonica e poi...

Sarà già l'ora di far le valigie per andare altrove.

Qualcuno di quei sogni si è realizzato, e qualche altro si è aggiunto, e qualche altro verrà.

Nello spirito di cui sopra

d.R.T.

BUTTIAMOLA LA'

Per curiosità ci siamo fatti fare un preventivo di massima per la dipintura dell'esterno della chiesa. La cifra, da meglio definire, sarebbe di 110.000 Euro. Tanti o pochi?